

Beato Rosmini, il mistero della ciocca di capelli

Da un baule di famiglia spuntano quelle che potrebbero diventare nuove reliquie del filosofo e religioso. La risposta arriverà dai risultati dell'esame del Dna di Michele Stinghen

ROVERETO. Il mistero della ciocca di capelli. Forse serviva un tocco di giallo, per ravvivare l'immagine di Antonio Rosmini, ingiustamente considerata persino nella sua città come algida figura di filosofo e religioso. Accade che l'8 aprile Comune, centro studi "Rosmini", biblioteca rosminiana e altre realtà della città organizzano il Rosmini day, e si pensa di organizzare una mostra sul beato rovere-



tano. Ed ecco che così salta fuori un baule appartenuto alla famiglia Rosmini, e conservato dalla biblioteca civica Tartarotti. Alla sua (ri)apertura, due settimane fa, salta all'occhio degli studiosi una ciocca di capelli. Di chi siano non è dato saperlo, ma è alta la probabilità che siano stati di Antonio Rosmini, o tutt'al più di Ambrogio, architetto e zio di Antonio. I due furono le due personalità più rilevanti dei Rosmini Serbati e gli unici per i quali, in teoria, una famiglia avrebbe dovuto conservarne i capelli. Se fossero veramente di Antonio diventerebbero una reliquia, dato che il filosofo è beato: insomma, da giallo o curiosità questi brandelli di capelli diventerebbero questione di Chiesa. «Per questo vorrei farci un esame del Dna – dice Paolo Marangon, del centro studi Rosmini – io mi domando anche perché questo baule fosse conservato alla biblioteca civica. Nelle prossime settimane faremo un esame di quanto contenuto nel baule, capelli compresi».

Fare l'esame del Dna sarà facile: ci sono già reliquie di Rosmini, a partire dal pezzo di falange del mignolo conservato a Casa Rosmini in una teca di cristallo. «Questo è un piccolo "giallo", se vogliamo, ma dobbiamo ricordare che c'è un giallo molto più importante che riguarda Rosmini, e cioè il fatto che quasi certamente è morto per avvelenamento», ricorda Marangon. La ciocca di capelli potrebbe andare a far parte della mostra che arricchirà il Rosmini Day (8 aprile), e che sarà vi-

sitabile dal 4 al 9 del mese prossimo. Nel giorno dedicato a Rosmini verranno presentati i lavori delle scuole superiori che hanno partecipato al concorso "Il mio Rosmini" (si tratta di Liceo Rosmini di Rovereto, don Milani, Depero, Itt Marconi; licei Da Vinci e Rosmini di Trento). Nel pomeriggio si terranno delle visite guidate ai luoghi rosminiani, tra cui anche la chiesetta Sant'Osvaldo in Santa Maria, progettata dallo zio Ambrogio e che per la prima volta verrà aperta al pubblico dopo il restauro. «Rosmini è stato trascurato, immeritadamente quasi dimenticato, anche da Rovereto, anche per un pregiudizio di complessità e difficoltà del suo pensiero – dice la vicesindaca Azolini – un errore, perché invece il suo messaggio è attuale e molto contemporaneo». contemporaneo, lo è sicuro: il Beato, da lassù, ha scovato il modo migliore per far parlare di sé ai giorni nostri, con il giallo della sua ciocca di capelli.